



■ Giorgio Nebbia

50 ANNI D'AMBIENTE

IL QUINQUENNIO DELLA CONTESTAZIONE

Il quinquennio 1969-1973 è stato uno dei più importanti della storia della difesa dell'ambiente e *Acqua Industriale* ne ha interpretato ed esposto bene gli eventi. L'attenzione per l'ambiente si era affacciata nei grandi movimenti popolari e civili indicati come "il sessantotto", un'ondata iniziata nella costa occidentale degli Stati Uniti con la protesta contro il consumismo e contro la guerra nel Vietnam durante la quale venivano usati, come armi, gli erbicidi che stavano distruggendo parti della foresta tropicale a intossicando i raccolti.

Quella che si sarebbe chiamata "la contestazione" era rivolta anche contro i danni e i pericoli dell'ambiente di lavoro.

Cominciavano a circolare libri e articoli che invitavano a guardare la Terra come una navicella spaziale e un editoriale dell'aprile 1969, di Virginio Bettini, era intitolato proprio "Conoscere la biosfera come approccio ecologico": biosfera e ecologia, nuovi termini che si sarebbero diffusi da allora nel mondo. D'altra parte la difesa della biosfera aveva legami con la maniera di produrre e consumare e con l'economia; "ecologia e economia", un binomio ben riflesso nell'editoriale di Paolo Berbenni nel fascicolo di maggio 1969: "L'aria, l'acqua e il suolo non hanno prezzo". Era anche un commento ad una vasta indagine pubblicata dalla società Isvet del gruppo Eni che aveva "dimostrato" che i benefici monetari conseguenti la diminuzione dell'inquinamento sarebbero stati ben maggiori dei costi dei filtri e dei depuratori. L'interesse centrale di *Acqua Industriale* era naturalmente sempre l'acqua e il nume-



50 anni di ambiente



ro di febbraio 1969 era dedicato alla grande manifestazione internazionale tenutasi a Roma col nome "Puraqua", conferenza e mostra di apparecchiature per la depurazione delle acque e per la dissalazione. Il problema cominciava ad interessare "lo Stato" e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, allora presieduto dal chimico Vincenzo Caglioti, aveva creato nel 1968 a Roma l'"Istituto di ricerca sulle acque" (Irsa) diretto da Roberto Passino che ne parla nel numero di maggio 1969. Fra i fenomeni di inquinamento delle acque ebbe grande risonanza l'avvelenamento delle acque del golfo di Minamata, in Giappone: una fabbrica di materie plastiche aveva scaricato per anni reflui contenenti mercurio, residui dell'uso come catalizzatore per sintesi organiche, che era entrato nelle catene alimentari marine e, trasformato in metilmercurio, era stato assorbito dai pesci che erano il principale alimento dei pescatori; si ebbero morti e malformazioni e il fenomeno fu denunciato da Jun Uchi che ne parlava nel numero di luglio-agosto 1969.

Dall'acqua all'aria, ai rifiuti

L'attenzione di Acqua industriale si estese ben presto anche all'inquinamento dell'aria, come dimostra l'articolo sullo smog urbano apparso nel fascicolo di settembre 1969. Non a caso col volume 12 del 1970 la rivista assume il nome *Inquinamento* (già *Acqua industriale*). L'industria è fonte di inquinamenti, scrive Berbenni nell'editoriale dell'aprile 1970, ma l'industria replica spiegando con quali accorgimenti riesce ad abbattere i suoi inquinanti in risposta alla crescente protesta della popolazione e dei grandi mezzi di informazione, con effetti che fanno parlare ancora Berbenni, nell'editoriale di settembre 1970, di "panico dell'inquinamento".

Da più parti viene invocato l'intervento della legge; il Gruppo di Studio sulle acque stava dibattendo come definire l'inquinamento e come fissare dei limiti alla quantità massima di agenti inquinanti immessi nell'aria e nelle acque, un dibattito che sa-

rebbe stato centrale nella preparazione della cosiddetta "Legge Merli" (del 1976) e che avrebbe attribuito all'analisi chimica un ruolo centrale nella difesa dell'ambiente.

Dall'acqua all'aria, ai rifiuti; ne parla un articolo sulla "plastica come rifiuti" nel dicembre 1970 e si capisce perché, con l'anno 13 del 1971, la rivista cambia di nuovo nome e diventa *Inquinamento acqua aria suolo*, per diventare, col vol. 16 del 1974, *Inquinamento acqua aria suolo rumore*. Nel frattempo i temi trattati nella rivista acquistano sempre più ascolto nei grandi mezzi di comunicazione.

Nell'aprile 1970 la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (Fast) di Milano, che ospitava il Gruppo di studio sulle acque, aveva indetto una grande Conferenza internazionale col titolo "L'uomo e l'ambiente"; a Bari nel settembre una conferenza aveva avuto come titolo: "La chimica e l'ambiente".

Il problema dell'eutrofizzazione

La scoperta che i fiumi e i laghi di molte zone d'Italia si coprivano di schiume ha prodotto vari articoli, ospitati nella rivista, sugli effetti ambientali dei tensioattivi; gli efficaci ed economici (ottenibili da residui di lavorazione della petrolchimica) alchilbenzenosolfonati con la catena alchilica ramificata risultavano non biodegradabili e ne veniva chiesta la sostituzione con tensioattivi derivati da idrocarburi lineari; nello stesso tempo un altro ingrediente dei detersivi, i fosfati, fu riconosciuto come fonte di eutrofizzazione delle acque costiere.

L'editoriale di Berbenni nel numero di marzo 1971 è proprio intitolato: "Detersivi biodegradabili, eutrofizzazione e difesa dell'ambiente".

Cominciano ad affacciarsi problemi che diventeranno importanti negli anni successivi: la radioattività delle acque dovute ai primi passi delle attività nucleari italiane, l'inquinamento delle centrali termoelettriche (Carlo Padovani, settembre 1971) e l'incenerimento dei rifiuti (Carlo Bozza,

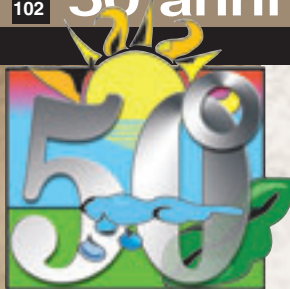
aprile e ottobre 1971).

Fra i problemi ambientali o "ecologici", come ormai cominciano a chiamarsi, l'acqua ha ancora un ruolo centrale: la richiesta di acqua potabile, agricola e industriale aumenta, è scarsa l'acqua di buona qualità e le riserve più grandi sono utilizzate come corpi riceventi dei rifiuti e sono sempre più inquinate. Facendo seguito alle conferenze che la Fast aveva tenuto negli anni 1964-1968 (acqua dolce dal mare, 1964 e 1967; il problema delle acque in Italia, 1965 e 1967; Acqua per il domani, 1968) e di cui la rivista si era occupata, il governo decise di indire una "Conferenza Nazionale delle acque" (1969-1971), la cui presidenza fu affidata al senatore Giuseppe Medici e che pubblicò vari volumi di Atti, rimasti sepolti in qualche scantinato del Senato. Qualche notizia è possibile avere grazie all'editoriale di Berbenni del gennaio-febbraio 1972.

Rapporti fra crescita economica e ambiente

Intanto comincia a farsi strada il dibattito sui rapporti fra crescita economica e ambiente; già nel 1971 hanno cominciato a circolare le anticipazioni di quello che sarebbe diventato il rapporto del Club di Roma sui "Limiti alla crescita" (o "Limiti dello sviluppo", secondo la traduzione italiana); un manoscritto era stato distribuito nel corso dell'indagine sui "Problemi dell'ecologia", condotta dal Senato all'inizio del 1971, e nel corso della conferenza "Processo alla tecnologia?" del febbraio 1972; ne parla Ettore Tibaldi ("Il sogno del benessere diventa incubo ecologico?") nel fascicolo di marzo 1972. Di Tibaldi meritano di essere riletti gli interventi pubblicati nei primi anni settanta sui rapporti fra inquinamento e salute umana.

50 anni di ambiente



L'apice, forse, dell'interesse "ecologico" si ebbe nel giugno 1972 con la conferenza delle Nazioni unite su "L'uomo e l'ambiente", tenutasi a Stoccolma; ne parla Guido Manzone, che vi aveva partecipato, nel fascicolo di settembre del 1972.

L'ecologia diventa protagonista

Col 1973 finì quella che si potrebbe chiamare "la primavera dell'ecologia"; i primi anni settanta erano stati caratterizzati da un'ondata di speranza. Si parlava di ecologia e di ambiente nei giornali, nelle scuole, nei partiti, nelle aule parlamentari. Il Partito comunista, che era stato considerato refrattario alla passione ecologica, tenne nel 1971 un convegno sul tema: "Uomo natura società". È difficile elencare gli innumerevoli libri, saggi, articoli sull'inquinamento, l'ambiente, la natura, in gran parte riflessi negli editoriali e negli articoli di quegli anni di questa rivista. Il 1973 si apriva con una iniziativa governativa. Sollecitato dall'opinione pubblica il governo aveva chiesto al Ministero della ricerca scientifica di predisporre una indagine sullo "Stato dell'ambiente, in Italia". L'incarico era stato affidato alla

società Tecneco del gruppo Eni che ha mobilitato gli studiosi, chiedendo la collaborazione anche delle associazioni e di tutti i partiti; furono prodotti tre grossi volumi presentati nel giugno 1973 a Urbino.

Nell'editoriale del settembre 1973 Berbenni passa in rassegna le varie proposte di legge sulla difesa delle acque dall'inquinamento. Era necessaria una legge organica perché negli anni precedenti la difesa delle acque dall'inquinamento era stata affidata alla coraggiosa iniziativa di alcuni giovani pretori, Amendola a Roma, Sansa a Genova e altri, che denunciavano gli inquinatori non per i danni agli ecosistemi (che nessuna legge tutelava) ma per i danni alla pesca. In questo ambito una forte risonanza aveva avuto il "caso Scarlino" - ne parlò Berbenni nell'editoriale del novembre 1973 - la fabbrica di biossido di titanio, vicino Livorno, che scaricava residui acidi nel Tirreno. Il "caso", cominciato con un'inchiesta giornalistica, finì nelle aule di tribunale e fu oggetto di una inchiesta parlamentare da cui emerse che erano noti i processi, poi adottati, per produrre il biossido di titanio senza avvelenare il mare.

Il 1973 si chiuse con due eventi tempestosi. Uno nazionale: la comparsa del colera a Napoli e Bari, mostrò quanto arretrata fosse l'Italia del miracolo economico, con grandi città senza fognature e depuratori. A livello internazionale nell'ottobre cominciò la prima grande crisi energetica. I Paesi del "terzo mondo", come li aveva chiamati il geografo Sauvy, da alcuni anni si stavano ribellando alla "rapina" delle loro risorse naturali economiche - petrolio, rame, cromo, uranio, legname, fosfati - da parte dei Paesi industriali; nel settembre 1973 il presidente cileno Allende, che aveva osato nazionalizzare le miniere di rame, fu "suicidato" dai generali ribelli. Negli stessi giorni scoppiò la quarta guerra arabo-israeliana e subito cominciò l'aumento del prezzo del petrolio da parte dei Paesi produttori arabi, ma non solo. La crisi petrolifera avrebbe avuto conseguenze economiche e ambientali grandissime: seguirono gli anni del dibattito ecologia/economia, dei piani energetici, delle centrali nucleari, come si vede esaminando i numeri di *Inquinamento* del successivo quinquennio 1974 - 1978. ■

